

Introduzione

A fronte dell'intenzione di scrivere oggi una storia dell'architettura moderna e contemporanea, qualcuno potrebbe ritenere il tentativo velleitario, altri come del tutto superfluo, visto che di "storie" ne esistono già molte, ma su ciò mi sembra giusto dissentire: un'ulteriore storia dell'architettura moderna avrà comunque un senso nella misura in cui essa trovi una giustificazione nell'originalità degli obiettivi che sul piano storico-critico si intendano raggiungere.

E allora dichiariamo subito l'obiettivo: ciò che si intende verificare con questa trattazione è se esista la possibilità di superare l'apparente diversità concettuale tuttora esistente fra presente, passato prossimo e passato remoto dell'architettura, una cesura creata ad arte dal Movimento Moderno con la separazione fra la storia e l'esperienza moderna, quindi con l'identificazione della specificità del presente nella discontinuità con il passato, soprattutto con l'allora cronologicamente vicina tradizione Beaux-Arts e Storicista.

Effettivamente ancora oggi è uso corrente distinguere fra architettura moderna e architettura tout court e di conseguenza fra la storia dell'architettura moderna e la storia dell'architettura nel suo insieme; distinzione del tutto legittima, se usata per precisare una periodizzazione, ma che perde invece ogni legittimazione se con essa si intende esprimere una diversità di fondo e soprattutto se rapportata all'esercizio dell'architettura nel presente.

Leonardo Benevolo, nella *Premessa* a quel testo ancor oggi fondamentale che è l'*Introduzione all'architettura*, del 1960/1966 scriveva: "È generalmente riconosciuto il legame strettissimo fra l'esperienza dell'architettura presente e la conoscenza di quella passata; ogni decisione operativa comporta un giudizio storico sugli avvenimenti precedenti, che giustificano l'operazione da compiere oggi, e ogni giudizio storico, porta implicito un orientamento che si può far valere in campo pratico."

Si noti che nel suo libro Benevolo inizia la trattazione con l'architettura Ellenica, passando in rassegna tutte le civiltà del passato e dedicando uno spazio relativamente ridotto al Moderno; tutto ciò in un testo che

non vuole essere una storia dell'architettura, bensì un'introduzione all'architettura intesa come totalità. L'affermazione di Benevolo appare oggi, a sessant'anni dalla sua formulazione, perlomeno ottimistica e va in ogni caso relativizzata: il "giudizio storico" di molti addetti ai lavori di oggi si spinge raramente più indietro dei primi decenni del Novecento; sembrerebbe che per essi esistano due architetture "storiche": quella del passato recente, quello del Moderno per intendersi, a cui attingere secondo la definizione di Benevolo, e quella del passato più o meno remoto, che farebbe parte della cultura generale, come la storia dell'arte e che non influirebbe sull'esperienza presente. Prova ne sia che in molte scuole di architettura odierne si predilige ancora l'insegnamento della sola storia dell'architettura moderna, l'unica che sembri offrire, ma solo a uno sguardo molto superficiale, l'aggancio alla pratica della professione.

La persistenza di questa situazione all'inizio del terzo millennio appare però paradossale se si pensa che, già alla fine degli anni Cinquanta del Novecento l'architettura moderna stessa dal suo interno rigenerava il proprio rapporto con la storia, "con tutta la storia", come sosteneva Louis Kahn. Sono trascorsi anche più di sessant'anni da quando Aldo van Eyck, al Congresso internazionale di architettura moderna (CIAM) di Otterlo del 1959, asseriva: "Gli architetti moderni hanno talmente insistito su ciò che nel nostro tempo è diverso, da avere perduto il contatto con ciò che diverso non è, con ciò che è sempre essenzialmente identico."

Con la sua fede nella continuità dell'azione umana, van Eyck sentenziava di fatto l'inattualità della posizione del Movimento Moderno rispetto alla storia e la necessità di una meditazione sul passato visto come un tutto unico, perché: "il passato, il presente e il futuro devono essere attivi all'interno della mente senza soluzioni di continuità (...) Questa a mio avviso è la sola medicina contro lo storicismo sentimentale, il modernismo e l'utopismo. E anche contro l'angusto razionalismo, il funzionalismo e il regionalismo. Una medicina contro tutti i flagelli messi insieme." La meditazione sul passato richiede però la

sua comprensione, che passa obbligatoriamente per un'educazione alla storia, che appare oggi più che mai indispensabile. Su questo argomento così si esprimeva, nel suo inimitabile stile, Carlo Scarpa, in una conferenza del 1965: "Non si può affermare: 'lo faccio il Moderno, metto acciaio e cristalli'; può andare meglio il legno, oppure potrebbe essere più adatta una cosa modesta. Come si possono affermare certe cose, se non si è educati? Educati, come dice Foscolo, alle 'istorie', cioè ad una vasta conoscenza? Se non vi è un'educazione al passato?"

Rinunciare all'educazione al passato, a tutto il passato, significa invece la perdita definitiva di una costellazione di valori legati all'insieme dell'esperienza umana e della memoria; come non ricordare qui il famoso assunto di Manfredo Tafuri, del 1992: "Si direbbe che l'architettura soffre (oggi) di una specie di peccato originale." Tentiamo almeno di esorcizzarlo. Il lettore attento a questo punto si chiederà: ma cosa c'entra tutto questo con una narrazione che intende comunque occuparsi unicamente del passato prossimo dell'architettura? C'entra, nella misura in cui l'obiettivo della trattazione, annunciato sin dall'inizio, consista nel evidenziare la storicità dell'esperienza Moderna in architettura, nel ristabilire una situazione di continuità con il passato tutto. Ma esiste effettivamente la frattura citata, al di là delle sue manifestazioni deteriori e se sì, entro quali limiti? Unicamente nell'immaginario collettivo di una parte degli architetti, oppure anche a livello storico-critico? Perché non basta eventualmente affermare che la cesura storicamente non abbia ragione di essere, occorre dimostrarlo. In altre parole significa individuare primariamente un approccio che permetta di collegare in una prospettiva storica unica, per mezzo di un processo logico e criticamente corretto, l'architettura del passato nel suo insieme con il Movimento Moderno; secondariamente, verificare se lo stesso filo conduttore possa essere ulteriormente dipanato dopo il Movimento Moderno; da ultimo, in che misura esso possa costituire uno strumento critico per la comprensione della situazione architettonica contemporanea. E questa sarà la nostra ipotesi di lavoro.

In apertura abbiamo rilevato come di storie dell'architettura moderna ne siano già state scritte parecchie; di esse si è debitamente tenuto conto, con numerose citazioni e riferimenti che non hanno lo scopo di approfittare degli sforzi altrui, bensì di non reinventare quanto sia già stato detto e di confrontare le diverse posizioni e opinioni, tentando quindi anche di allestire un forzatamente limitato compendio degli studi su questo tema, senza pretese di completezza.

Il lettore non mancherà certo di riscontrare una certa discontinuità nella narrazione, dovuta essenzialmente a due fattori: innanzitutto il tentativo di adeguare puntualmente il metodo alla specificità del momento storico descritto, secondariamente la diversa distanza temporale dove, a mano a mano che ci si avvicina al presente, la storia sfuma nella cronaca, con una minore possibilità di interpretare criticamente l'aspetto teorico dell'evento, riducendosi forzatamente a una semplice elencazione di fatti e tendenze. Diventa quindi necessario allargare il campo degli esempi e dei casi presentati, che a un primo esame potrebbe anche apparire eccessivo, ma necessario affinché chi legge possa formarsi una propria base di giudizio il più ampia possibile.

Un'altra difficoltà di cui siamo consapevoli è la strutturazione della materia: la storia dell'architettura di matrice Illuminista ha sempre cercato di metter ordine nel passato, suddividendo le esperienze in periodi, gruppi e categorie. Questo procedimento è applicabile agevolmente sino a tutto l'Ottocento, ma diventa sempre più precario a mano a mano che ci si avvicina ai nostri giorni, in particolare a partire dal Pluralismo degli anni Sessanta e soprattutto se confrontato con "l'ordine del caos" attuale. Ciò nonostante, non potendo limitarci alle "parole in libertà" di un improbabile *revival* critico Futurista, è stato necessario suddividere la materia in capitoli, quindi implicitamente ordinarla secondo criteri di giudizio; vorremmo sottolineare come si tratti di un ordinamento del tutto provvisorio; il lettore potrà divertirsi, se a quel punto ne avrà ancora voglia, a scomporre e ricomporre a suo piacimento il tutto, accorgendosi probabilmente che il risultato, comunque, non cambia.

Questo è ciò che, in tutta modestia, ci accingiamo a proporre, ritenendo che ne sia valsa la pena, senza alcuna garanzia di riuscita; sarà il lettore a giudicare, nella speranza che questa fatica possa perlomeno indurre a un momento di riflessione sui temi attuali dell'architettura.

Bruno Vezioni

Indice

- I -

I primi passi della Modernità

1. La delimitazione temporale. I precedenti		2. Il Settecento: rivoluzioni		3. Neoclassicismo e dintorni	
1. Estensione e delimitazione	26	1. Il pensiero del Settecento	34	1. I revivals classici e gotici	46
1.1 L'ipotesi storica	26	1.1 Le premesse di fine Seicento	34	1.1 Il concetto di revivals	46
1.2 L'ipotesi metodologica	26	1.1.1 L'Empirismo	34	1.2 Il classical revival in Inghilterra	46
1.3 L'ipotesi puramente architettonica	27	1.2 L'Illuminismo	34	1.2.1 I viaggiatori	46
1.4 Moderno e contemporaneo	28	1.2.1 I principi	34	1.2.2 Adam	47
		1.2.2 Conseguenze per le arti e l'architettura	34	1.3 Il classical revival in Francia	47
2. I precedenti	28	1.3 Il Romanticismo	35	1.3.1 Gabriel	47
2.1 In generale	28			1.3.2 Soufflot	47
2.1.1 L'evoluzione	28	2. L'Inghilterra 1700-1760	36	1.4 I revivals medievali ed esotici in Inghilterra	48
2.1.2 Discontinuità	28	2.1 In generale	36	1.4.1 Walpole	48
2.2 La penisola italiana	29	2.2.1 Vanbrugh	36	1.4.2 Wyatt	48
2.3 La Francia	29	2.2.2 Hawksmoor	37	1.5 I revivals medievali sul Continente	48
2.4 L'area tedesca	29	2.2.3 Gibbs	37		
2.5 L'Inghilterra	30	2.3 Revivals palladiani e giardini	37	2. I fondamenti del Neoclassicismo	49
2.5.1 In generale	30	2.3.1 Boyle	37	2.1 Il nuovo rapporto con l'Antichità	49
2.5.2 Jones	30	2.3.2 I Wood	38	2.1.1 Illuminismo e archeologia	49
2.5.3 Wren	30			2.1.2 Passato e futuro	49
3. Conclusioni	31	3. Le applicazioni della scienza moderna	39	2.2 L'aspirazione all'innovazione	49
		3.1 La tecnologia	39		
		3.1.1 La geometria descrittiva	39	3. Il Neoclassicismo estetizzante	50
		3.1.2 La statica moderna	39	3.1 Winckelmann	50
		3.1.3 La tecnologia dei materiali	39	3.1.1 Lo storico	50
		3.1.4 Il sistema metrico-decimale	39	3.1.2 Il padre del Neoclassicismo	50
				3.2 Il Neoclassicismo estetizzante nel Settecento	51
		4. La Rivoluzione industriale	40		
		4.1 Il contesto storico	40	4. Il Neoclassicismo ideologico	51
		4.2 Le conseguenze	40	4.1 I principi	51
		4.2.1 In generale	40	4.1.1 Piranesi	51
		4.2.2 L'architettura	40	4.1.2 Peyre	52
		4.3 I nuovi compiti edilizi	40	4.2 Gli architetti della Rivoluzione	52
		4.4 Le nuove tecniche di produzione	41	4.2.1 Boullé	52
		4.4.1 Tecnologia ed edilizia	41	4.2.2 Ledoux	53
		4.4.2 I materiali tradizionali	41	4.3 Gilly e Soane	54
		4.4.3 Il ferro	42	4.3.1 Gilly	54
		4.5 Architetto e ingegnere, arte e tecnica	43	4.3.2 Soane	55
				5. Il Neoclassicismo per convenzione	56
				5.1 Gli ingegneri	56
				5.1.1 Durand	56

I primi passi della Modernità

4. La prima metà dell'Ottocento: transizione	5. Le Esposizioni Universali	6. La città ottocentesca
1. In generale 60	1. In generale 76	1. Il problema 86
1.1 Arte e tecnica 60	1.1 La storia 76	1.1 Gli effetti della Rivoluzione industriale 86
1.2 L'architettura 60	1.1.1 Le Esposizioni Nazionali 76	1.2 Architettura e urbanistica 86
2. Lo storicismo 61	1.1.2 Le Esposizioni Universali 76	2. I grandi interventi 87
3. Neoclassicismo e altro 61	1.2 L'architettura 76	2.1 Il Piano Haussmann per Parigi 87
3.1 La Germania 61	2. Le principali esposizioni 77	2.1.1 Le caratteristiche 87
3.1.1 Von Klenze 62	2.1 Londra 1851 77	2.1.2 Le critiche al Piano 87
3.1.2 Schinkel 62	2.2 Parigi 1855 78	2.2 Gli emuli di Haussmann 88
3.2 L'Inghilterra 63	2.2.1 Il Palais de l'Industrie 78	2.2.1 Vienna 88
3.2.1 Nash 63	2.2.2 La Galerie des Machines 78	2.3 Il Piano Cerdà per Barcellona 88
3.2.2 Smirke 64	2.3 Parigi 1867 79	2.3.1 Cerdà 88
3.3 La Francia 64	2.4 Parigi 1878 79	2.3.2 La storia del Piano 89
3.3.2 Chalgrin 64	2.5 Parigi 1889 80	2.3.3 Le caratteristiche 89
3.3.2 Vignon 64	2.5.1 Il Palais des Machines 80	3. Le critiche alla città industriale 90
3.4 L'Italia 65	2.5.2 La Tour Eiffel 81	3.1 La società 90
3.4.1 Valadier 65	2.5.3 Le altre opere di Eiffel 82	3.2 La pittura 90
4. Il Neogotico 65	2.6 La decadenza 82	3.2.1 Il rifiuto 90
4.1 Non solo stile 65	2.6.1 Ad esempio: Parigi 1900 82	3.2.2 Gli Impressionisti 90
4.2 La Germania 66		3.3 Gli Utopisti 91
4.3 L'Inghilterra 67		3.3.1 Owen 91
4.3.1 Barry 67		3.3.2 Fourier 92
4.3.2 Butterfield 67		3.3.3 Cabet 92
4.4 L'Italia 67		3.4 Le proposte di fine Ottocento 92
4.4.1 Le facciate fiorentine 67		3.4.1 Sitte 92
4.4.2 Jappelli 67		3.4.2 Soria 92
5. I nuovi compiti edilizi 68		3.4.3 Le città giardino 93
5.1 Gli edifici pubblici 68		
5.2 L'applicazione delle nuove tecniche 68		
5.2.1 Le coperture 68		
5.2.2 Le strutture integrali 69		
5.2.3 Le strutture a scheletro 70		
6. Le prime reazioni allo Storicismo 71		
6.1 Il Razionalismo 71		
6.1.1 Labrouste 71		
6.1.2 Viollet-le-Duc 72		
6.2 L'Eclettismo 72		
6.2.1 Garnier 73		

- II -

Verso il Movimento Moderno

7. La tradizione americana	8. La fase programmatica	9. Le avanguardie Storiche
1. Diversità 96	1. La riforma delle arti applicate 108	1. La crisi dello Storicismo 114
1.1 Premessa 96	1.1 Il problema 108	1.1 L'Accademia 114
1.2 La tradizione coloniale 96	1.2 I Riformatori 108	1.2 L'istanza moralizzatrice 114
1.3 L'architettura aulica 96	1.2.1 Cole e il suo gruppo 108	
1.3.1 Gli esordi 96	1.2.2 Ruskin 108	2. Origini e fondamenti delle Avanguardie Storiche 115
1.3.2 Latrobe 97		2.1 Le nuove teorie dell'arte 115
1.3.3 Jefferson 97	2. Il programma 109	2.1.1 I fondamenti filosofici 115
1.3.4 Strickland 98	2.1 Morris 109	2.1.2 Fiedler 115
1.4 L'industria americana 98	2.1.1 La figura e l'opera 109	2.2 Cézanne 116
1.4.1 Il pensiero industriale 98	2.1.2 L'enunciazione del programma 109	2.3 Strutturazione delle Avanguardie Storiche 116
1.4.2 I prodotti industriali 98		2.4 L'architettura 116
1.4.3 Industria ed edilizia 99	3. Il metodo 110	2.4.1 Il ruolo 116
1.5 L'architettura 100	3.1 Le Arts and Crafts 110	2.4.2 L'influsso di William Morris 116
1.5.1 La casa unifamiliare 100	3.1.1 Le caratteristiche 110	
1.5.2 Bogardus 100	3.1.2 I protagonisti 110	3. Art Nouveau e dintorni 117
1.5.3 Il dibattito sull'architettura 100		3.1 Gli esordi: il Belgio 117
1.6 La città 101		3.1.1 L'ambiente di Bruxelles 117
1.6.1 La città coloniale 101		3.1.2 Il programma 117
1.6.2 I Piani 101		3.1.3 Van de Velde 117
1.6.3 Washington 101		3.1.4 Horta 118
1.6.4 New York 102		3.2 L'Olanda 119
2. Conclusioni 103		3.2.1 Berlage 119
		3.3 La Gran Bretagna 120
		3.3.1 Mackintosh 120
		3.4 La Scuola di Vienna 121
		3.4.1 Wagner 121
		3.4.2 La Secessione viennese 122
		3.4.3 Olbrich 122
		3.4.4 Hoffmann 123
		3.5 Il Modernismo catalano 123
		3.5.1 Il movimento 123
		3.5.2 Gaudì 124
		3.5.3 Domenech 125
		3.6 Il Liberty italiano 126
		4. Il Tardo-Classicismo francese 126
		4.1 L'Art Nouveau in Francia 126
		4.2 Il Tardo-Classicismo 126
		4.2.1 La tradizione 126
		4.2.2 De Baudot 127
		4.2.3 Perret 127
		4.2.4 Tony Garnier 128

- II -

Verso il Movimento Moderno

10. Impulsi dall'America

1. La ricostruzione di Chicago	132
1.1 La sfida	132
1.2 I principi della ricostruzione	132
1.3 Il metodo	132
1.4 Le Baron Jenney	133
1.4.1 La figura	133
1.4.2 L'opera	133
2. L'Avanguardia Americana	134
2.1 Premessa	134
2.2 Richardson	134
2.3 La Scuola di Chicago	136
2.3.1 I successori di Jenney	136
2.3.2 Holabird & Roche	136
2.3.3 Burham & Root	137
2.4 Sullivan	137
2.5 Chicago 1893	139
2.5.1 L'Esposizione	139
2.5.2 Le conseguenze	140
3. Wright 1885-1910	140
3.1 Premessa	140
3.2 Gli anni giovanili	140
3.2.1 La figura	140
3.2.2 Con Sullivan	141
3.2.3 Le idee	141
3.2.4 La cultura giapponese	141
3.3 Le prime opere	141
3.3.1 La casa-studio	141
3.3.2 Larkin	142
3.3.3 Unity Tempel	142
3.4 Le Prairie Houses	142
3.4.1 I principi	142
3.4.2 Alcuni esempi	143
3.5 1910	145

11. L'Europa fra il 1900 e il 1920

1. Il punto alla situazione	148
1.1 In generale	148
1.2 L'architettura	148
2. Scienza e teoria dell'arte	148
2.1 La rivoluzione scientifica	148
2.2 La teoria dell'arte	149
2.2.1 Fotografia e cinematografo	149
2.2.2 Le teorie di inizio Novecento	149
2.3 Spazio-tempo	149
2.4 L'architettura	149
3. Le Avanguardie	150
3.1 In generale	150
3.2 Adolf Loos	150
3.2.1 La polemica	150
3.2.2 L'opera	151
3.2.3 Le conseguenze	151
3.3 Il Postimpressionismo	152
3.3.1 I principi	152
3.3.2 Il Fauvismo	152
3.4 Il Futurismo	153
3.4.1 La teoria	153
3.4.2 Le arti figurative	153
3.4.3 Sant'Elia	153
3.4.4 Chiattono	154
3.4.5 La fine	154
3.5 L'Espressionismo	154
3.5.1 In generale	154
3.5.2 I movimenti pittorici	155
3.5.3 L'architettura	155
3.6 Il Cubismo	156
3.6.1 Il concetto	156
3.6.2 Le conseguenze	157
3.7 L'Astrattismo	157
4. Il Deutscher Werkbund	158
4.1 Il contesto	158
4.2 Il movimento	158
4.3 Behrens	158
4.4 Gropius	160
4.4.2 L'Esposizione del 1914	160
4.4.3 La teoria	161

- III -

Il Movimento Moderno

12. Origine e principi del Movimento Moderno

1. Il primo Dopoguerra	166
1.1 Le conseguenze della guerra	166
1.1.1 Sul piano materiale	166
1.1.2 Sul piano del pensiero	166
1.2 Arte e architettura	166
1.2.1 Le posizioni	166
1.2.2 Il ruolo della tecnica	167
2. Il Movimento Moderno	167
3. I principi del Movimento Moderno	168
3.1 La funzione	168
3.2 Il metodo	169
3.3 La forma	169
3.3.1 La nuova forma	169
3.3.2 L'importanza della forma	169
3.3.3 La forma pura	169
3.3.4 Forma e costruzione	169
3.3.5 L'associazione di forme	170
3.4 Lo spazio	170
3.5 La quotidianità	170
3.6 La storia	170
3.7 La società	171
3.8 La tecnica	171
3.9 L'autorigenrazione	171
4. Le Sette Invarianti di Zevi	172

13. Dalle Avanguardie

1. Il Costruttivismo Russo	176
1.1 Il movimento	176
1.1.1 Il contesto storico	176
1.1.2 I principi	176
1.2 La fase utopistica	177
1.2.1 Geometrie	177
1.2.2 Tatlin	177
1.3 La fase realizzativa	178
1.4 La nuova città	178
1.4.1 I tre condensatori	178
1.4.2 Alternative	178
1.5 La fine	179
2. L'Espressionismo	179
2.1 Il movimento nel Dopoguerra	179
2.2 Mendelsohn	179
2.2.1 L'Einsteinturm	179
2.2.2 I grandi magazzini	180
2.2.3 Cinema Universum	180
2.3 Hugo Häring	180
2.4 Bruno Taut	181
2.4.1 Il percorso	181
2.4.2 Le Siedlungen	181
2.5 Worpswede	181
2.6 Il gruppo Wendingen	182
3. Il Purismo	182
4. De Stijl	183
4.1 Il movimento	183
4.1.1 Le vicende	183
4.1.2 I principi	183
4.1.3 Mondrian	184
4.2 Il metodo	184
4.2.1 Il processo	184
4.2.2 La forma	184
4.3 I principi dell'architettura Neoplastica	185
4.3.1 L'enunciazione	185
4.3.2 Le implicazioni	185
4.4 Architetti e opere	186
4.4.1 Van't Hoff	186
4.4.2 Wils	186
4.4.3 Van Doesburg e van Esteeren	186
4.4.4 Il Caffè Aubette	187
4.4.5 Rietveld	187
4.4.6 Oud	189

14. Gropius e la Bauhaus

1. Gropius 1918-1928	192
1.1 L'evoluzione	192
1.2 Le opere	192
1.2.1 Le opere Espressioniste	192
1.2.2 Il concorso di Chicago	193
2. La Bauhaus	193
2.1 La fondazione	193
2.2 Il programma	193
2.3 L'insegnamento	194
2.4 Le vicende	195
2.4.1 Weimar	195
2.4.2 L'Esposizione del 1923	195
2.4.3 Le difficoltà	195
2.4.4 Dessau	196
2.4.5 Meyer e Mies van der Rohe	196
2.5 L'architettura	196
2.5.1 Le intenzioni	196
2.5.2 La Bauhaus-Siedlung	197
2.5.3 La Haus am Horn	197
2.5.4 La sede di Dessau	197
2.6 Hannes Meyer	199
2.6.1 L'uomo	199
2.6.2 La posizione	199
2.6.3 Le opere	199
2.6.4 L'insegnamento	199
2.7 Mies van der Rohe	199
2.8 Il significato	199

15. I contributi individuali

1. Le Corbusier	204
1.1 La figura	204
1.2 In gioventù	204
1.3 L'Esprit Nouveau	204
1.4 Tipologia e tecnica	205
1.4.1 La maison Dom-ino	205
1.4.2 La maison Citrohan	206
1.4.3 L'Immeuble-villas	206
1.4.4 Pessac	206
1.5 Vers une architecture	207
1.6 Le abitazioni singole	207
1.6.1 Vaucresson	207
1.6.2 La maison Ozenfant	207
1.6.3 La villa La Roche-Jeanneret	208
1.6.4 La Petite Maison	208
1.6.5 La villa Stein	208
1.7 La città	208
1.7.1 Une ville contemporaine	208
1.7.2 Il Plan Voisin per Parigi	209
1.8 I cinque punti	209
2. Mies van der Rohe	210
2.1 La figura	210
2.2 Gli anni giovanili	210
2.3 I progetti del Novembergruppe	210
2.3.1 L'aspetto teorico	210
2.3.2 I grattacieli	211
2.3.3 Le case in campagna	211
2.3.4 Alexanderplatz	212
2.4 Le opere costruite	212
3. Gli architetti olandesi	212
3.1 Stam	213
3.2 Duiker	213
3.3 Oud	213
3.3.1 Le prime opere	214
3.3.2 Costruzioni effimere	214
3.3.3 De Unie	214
3.3.4 I quartieri residenziali	215
3.4 Dudok	215
3.4.1 Il percorso	215
3.4.2 Il Municipio di Hilversum	216

Il Movimento Moderno

16. L'architettura americana 1910-1930

1. L'eclettismo	220
1.1. Europa e America	220
1.2. Il grattacielo	220
1.2.1 Da Chicago a New York	220
1.2.2 Prima della guerra	220
1.2.3 Il primo Dopoguerra	220
1.2.4 La crisi del 1929	222
2. Wright come alternativa?	222
2.1 Le vicende	222
2.2 L'architettura	222
2.3 Pluralità di referenti	223
2.3.1 L'Oriente	223
2.3.2 Le civiltà Precolombiane	224
2.3.3 Gli Indiani d'America	225
2.4 Il deserto	225

17. Convergenza e diffusione

1. Premessa	228
1.1 Il contesto	228
1.2 La convergenza	228
1.3 Il rapporto con il pubblico	228
2. Le Esposizioni	229
2.1 Stoccarda 1927	229
2.1.1 L'Esposizione	229
2.1.2 Il significato	229
2.1.3 Mies van der Rohe	230
2.1.4 Le Corbusier	230
2.1.5 Oud	231
2.1.6 Gropius	231
2.1.7 Gli altri	231
2.2 Barcellona 1929	231
2.3 Parigi 1930	233
2.4 Berlino 1931	234
2.5 Vienna 1932	234
3. I concorsi	236
3.1 Ginevra 1927	236
3.1.1 Il concorso	236
3.1.2 Il progetto	236
Le Corbusier – Jeanneret	236
3.2 Mosca 1931	237
4. I CIAM	238
5. Le pubblicazioni	239

18. Attorno al 1930

1. Le Siedlungen	242
1.1 In generale	242
1.2 Vienna	242
1.2.1 Il dibattito	242
1.2.2 Karl Marx Hof	243
1.3 La Germania	243
1.3.1 Le ricerche di Klein	243
1.3.2 Francoforte	243
1.4 Gropius e dintorni	244
1.4.1 La Bauhaus e Törten	244
1.4.2 Dammerstock	245
1.4.3 Siemensstadt	245
1.5 La Svizzera	246
1.5.1 In generale	246
1.5.2 Neubühl	246
2. Le opere emblematiche	247
2.1 Ville Savoye	247
2.2 Villa Tugendhat	249
2.3 Columbushaus	250

19. L'Europa 1930-1940

1. L'evoluzione della prima generazione	254	2. La seconda generazione	259
1.1 I reduci dalle Avanguardie	254	2.1 Aalto	259
1.1.1 Ad esempio: Loos	254	2.1.1 Paimio	259
1.2 Gropius	254	2.1.2 Vijpuri	259
1.2.1 Il teatro	254	2.1.3 Villa Mairea	260
1.2.2 In Inghilterra	255	2.1.4 I padiglioni espositivi	261
1.3 Le Corbusier	255	2.2 La Germania	261
1.3.1 La scelta urbanistica	255	2.2.1 Scharoun	261
1.3.2 L'Immeuble Clartée	256	2.2.2 Eiermann	262
1.3.3 Le Pavillon Suisse	257	2.2.3 Fahrenkamp	262
1.3.4 La Cité du Réfuge	257	2.3 L'Olanda	263
1.3.5 I piccoli oggetti	257	2.3.1 Brinkmann e Van de Vlugt	263
		2.3.2 Van Tijen	264
		2.4 La Francia	264
		2.5 I Paesi Scandinavi	264
		2.5.1 Dal Classicismo al Moderno	264
		2.5.2 Asplund	265
		2.5.3 Jacobsen	265
		2.6 L'Inghilterra	265
		2.6.1 L'architettura	265
		2.6.2 Il contributo teorico	266
		2.7 L'Italia	266
		2.7.1 La compromissione politica	266
		2.7.2 Novecento	267
		2.7.3 Il Gruppo 7	267
		2.7.4 Ad esempio: Terragni	267
		2.7.5 L'ambiente romano	268
		2.7.6 La Città Universitaria a Roma	269
		2.7.7 La Stazione di Firenze	269
		2.7.8 L'E42	269
		2.8 La Svizzera Italiana	270
		2.8.1 Il contesto	270
		2.8.2 Salvisberg	270
		2.8.3 Il Neues Bauen ad Ascona	270
		2.8.4 Il concorso per la Biblioteca Cantonale	271
		3. La tecnica	272
		3.1 Lo Strutturalismo	272
		3.1.1 Maillart	272
		3.1.2 Nervi	273
		3.1.3 Wachsmann	273
		3.2 L'industrializzazione	274

20. Gli Stati Uniti 1930-1940

1. International Style	278
2. Gli emigrati	278
2.1 Gropius	278
2.1.1 L'insegnamento	278
2.1.2 L'opera	278
2.2 Breuer	278
2.3 Neutra	279
2.3.1 La figura	279
2.3.2 L'architettura	279
2.3.3 Le opere	279
2.4 Schindler	280
2.4.1 La figura	280
2.4.2 L'architettura	280
2.4.3 Le opere	280
2.5 Mies van der Rohe	281
2.5.1 L'insegnamento	281
2.5.2 Il campus dell'IIT	282
3. Wright	283
3.1 In generale	283
3.2 Le opere	283
3.2.1 St. Marks Tower	283
3.2.2 Broadacre City	284
3.2.3 Kaufmann House	284
3.2.4 Johnson Administration Building	285
3.2.5 Florida Southern College	285
3.2.6 Le Usonian Houses	286
3.2.7 Taliesin West	288

Il Movimento Moderno

21. La ricostruzione dopo il 1945. Lo Stile Internazionale	22. Lo Stile Internazionale negli Stati Uniti	23. L'esempio dei maestri in Europa
1. La situazione di partenza 292	1. Il ruolo dei maestri europei 300	1. Il riferimento ai maestri 320
1.1 Dopo la guerra 292	1.1 In generale 300	1.1 Le Corbusier 1940-1965 320
1.2 L'architettura 292	1.2 Gropius 300	1.1.1 L'evoluzione 320
	1.2.1 Il percorso 300	1.1.2 L'abitazione e la città 321
2. Il concetto di Stile Internazionale 293	1.2.2 L'industrializzazione 300	1.1.3 Il Modulor 322
	1.2.3 Le opere americane 301	1.1.4 Arte e architettura 323
3. La ricostruzione 293	1.2.4 Il ritorno all'Europa 301	1.1.5 Il convento 324
3.1 In generale 293	1.2.5 Conclusioni 302	1.1.6 L'India 325
3.2 Le New Towns 293	1.3 Mies van der Rohe 302	1.1.7 Venezia 327
3.2.1 Il Piano per Londra 293	1.3.1 La ricerca 302	1.1.8 Conclusioni 328
3.2.2 Harlow 294	1.3.2 L'abitazione unifamiliare 303	
3.2.3 Un bilancio 295	1.3.3 Gli edifici dell'IIT 303	2. I maestri della seconda generazione 328
3.3 Rotterdam 295	1.3.4 La residenza collettiva 304	2.1 Aalto 328
3.3.1 Il Piano 295	1.3.5 Il grattacielo 305	2.1.1 L'evoluzione 328
3.3.2 Il Lijnbaan 295	1.3.6 Il ritorno all'Europa 306	2.1.2 In America 328
3.4 Le Havre 296	1.3.7 Conclusioni 307	2.1.3 Nella natura 329
3.4.1 La ricostruzione in Francia 296	1.4 Mendelsohn 307	2.1.4 Le grandi dimensioni 330
3.4.2 Perret a Le Havre 296		2.1.5 In città 330
3.5 L'Italia 297	2. Il contributo indigeno 308	2.2 Scharoun 331
3.5.1 Il contesto culturale 297	2.1 Wright 308	2.2.1 L'evoluzione 331
3.5.2 Il Neorealismo architettonico 297	2.1.1 L'evoluzione 308	2.2.2 L'abitazione 331
3.5.3 L'ideologia del borgo 297	2.1.2 Il cerchio 308	2.2.3 La scuola 331
3.5.4 Il Quartiere Tiburtino 297	2.1.3 La città 309	2.2.4 La Philharmonie 332
	2.1.4 La sintesi 310	2.2.5 Il Kulturforum 333
	2.2 Johnson 310	2.2.6 La biblioteca 333
	2.2.1 L'uomo e l'architetto 310	
	2.2.2 New Canaan 311	
	2.2.3 Il Manierismo Moderno 312	
	2.2.4 Una prima svolta 312	
	2.3 Una panoramica 314	
	2.3.1 SOM 314	
	2.3.2 Harrison & Abramowitz 315	
	2.3.3 Saarinen 315	
	2.3.4 Lo strutturalismo Espressionista 315	
	2.3.5 Eames 316	
	2.3.6 Rudolph 317	

- IV -
**Pluralismo, eclettismi,
 rivisitazioni**

**24. Lo Stile Internazionale
 in Europa e nel mondo**

1. Il panorama europeo	336
1.1 La Germania	336
1.1.1 Eiermann	336
1.1.2 IBA Berlino	338
1.2 La Svizzera	338
1.2.1 Max Bill	338
1.2.2 Atelier 5	339
1.3 La Spagna	339
1.3.1 Sert	339
1.4 La Scandinavia	340
1.4.1 Jacobsen	340
1.4.2 Erskine	341
1.5 L'Olanda	341
1.5.1 Van der Broek & Bakema	341
1.5.2 Van Eyck	342
1.6 L'Inghilterra	342
1.6.1 La città	342
1.6.2 Gli Smithson	343
1.7 L'Italia	343
1.7.1 La teoria	343
1.7.2 La generazione dell'incertezza	345
1.7.3 La città	346
<hr/>	
2. L'apertura mondiale	347
2.1 Il Giappone	347
2.1.1 In generale	347
2.1.2 Maekawa	347
2.1.3 Tange	347
2.2 Il Brasile	348
2.2.1 In generale	348
2.2.2 Brasilia	349
<hr/>	
3. La fine	350
3.1 CIAM Otterlo 1959	350
<hr/>	
4. Un bilancio	351
4.1 Tempo di verifiche	351
4.1.1 Il momento	351
4.1.2 L'aderenza al programma	351
4.1.3 Fu vera rivoluzione?	351
4.1.4 L'approccio storiografico	352
4.2 E ora?	352

25. Città e utopia

1. Premessa	358
<hr/>	
2. L'utopia	358
2.1 I precursori	358
2.1.1 Fuller	358
2.1.2 Friedmann	359
2.2 Il Giappone	360
2.3 L'Inghilterra	360
2.3.1 Archigram	360
2.3.2 Price	361
2.3.3 Webb	361
2.4 Architettura Radicale	361
<hr/>	
3. Il town design	363
3.1 Tange	363
3.1.1 Boston	363
3.1.2 Tokyo 1960	363
3.2 Van der Broek e Bakema	364
3.2.1 Il Piano per Amsterdam	364
<hr/>	
4. Le conseguenze dell'utopia	365
4.1 La nuova dimensione	365
4.2 Gli esempi	365
4.2.1 Il Piano-progetto	365
4.2.2 Gli inserimenti	366
4.3 L'omologazione della forma	366
4.3.1 Kurokawa	366
4.3.2 Safdie	367
4.3.3 Tange	367
4.3.4 Il Centre Pompidou	367

**26. L'eclettismo americano
 1960-1980**

1. Il tema	370
<hr/>	
2. La città	370
2.1 Il problema	370
2.2 Un caso in controtendenza: Boston	370
2.2.1 Il Civic Center	370
2.2.2 Il Quincy Market	371
<hr/>	
3. L'architettura del curtain-wall	372
3.1 Chicago	372
3.1.1 Som	372
3.1.2 Un'alternativa: Goldberg	373
<hr/>	
4. Gli allievi di Gropius	373
4.1 Johansen	373
4.2 Pei	374
4.3 Rudolph	375
4.4 Yamasaki	375
<hr/>	
5. Gli allievi di Saarinen	376
5.1 Roche	376
5.2 Pelli	376
<hr/>	
6. Johnson	377
6.1 La morte del Moderno	377
6.2 Il ritorno a New Canaan	377
6.3 La monumentalità	378
6.3.1 Il Principio dell'incertezza	378
6.3.2 Il Lincoln Center	378
6.4 Le torri	379
6.4.1 La Kline Tower	379
6.4.2 Il problema del grattacielo	379

- IV -

**Pluralismo, eclettismi,
rivisitazioni**

27. L'incontro americano con la storia		28. Il Pluralismo in Europa		29. La meditazione sul passato in Europa	
1. Premessa	382	1. Il senso del Pluralismo	396	1. Premessa	412
2. La rivisitazione filologica	382	2. Quelli del Team X	397	2. La rivisitazione archeologica	412
2.1 I New York Five	382	2.1 Bakema	398	2.1 Stirling	412
2.1.2 Eisenman	383	2.2 Gli Smithsonian	398	2.1.1 L'architettura	412
2.1.3 Graves	383	2.3 Van Eyck	399	2.1.2 La fase Brutalista	412
2.1.4 Gwatmey	383	2.4 Hertzberger	400	2.1.3 Gli edifici universitari	412
2.1.5 Heyduk	384	2.5 Candilis, Josic e Woods	400		
2.1.6 Meier	384	2.6 De Carlo	401	3. La nostalgia	414
		2.6.1 Urbino	401	3.1 Scarpa	414
3. La nostalgia	385	2.6.2 I quartieri	402	3.1.1 La figura	414
3.1 Kahn	385	2.7 Pietilä	403	3.1.2 L'architettura	414
3.1.1 L'uomo	385			3.1.3 Le opere	415
3.1.2 Il pensiero	386	3. Il contenitore neutrale	404	3.2 Rossi	416
3.1.3 L'architettura	386	3.1 Il problema	404	3.2.1 La figura e la teoria	416
3.1.4 Gli esordi	387	3.2 La teoria	404	3.2.2 Alcune opere	416
3.1.5 La struttura attiva	387	3.2.1 Feuerstein	404	3.3 Grassi	417
3.1.6 L'edificio nell'edificio	388	3.2.2 Spieker	404	3.4 Ungers	418
3.1.7 In Asia	389	3.3 Il Marburger Bausystem	404		
3.1.8 Le ultime opere	389	3.3.1 Il sistema	404	4. Il Regionalismo critico	418
3.1.9 Le conseguenze	390	3.3.2 L'architettura	405	4.1 Il concetto	419
				4.2 La Catalogna	419
4. L'ironia	390	4. Individualità	406	4.2.1 Coderch	419
4.1 Venturi	390	4.1 Lasdun	406	4.2.2 MBM Architects	419
4.1.1 La posizione	390	4.2 Erskine	406	4.2.3 Bofill	419
4.1.2 Alcune opere	391	4.3 Utzon	407	4.3 Siza	420
4.1.3 Le conseguenze	392	4.4 Otto	408	4.4 Ando	421
				4.4.1 La figura e l'architettura	421
				4.4.2 Le prime opere	422
				4.5 Il Ticino	422
				4.5.1 La Nuova architettura ticinese	422
				4.5.2 Galfetti	423
				4.5.3 Botta	423
				4.5.4 Snozzi	423
				4.5.5 Vacchini	425
				4.5.6 Reinhart e Reichlin	425

30. La stagione Postmoderna

1. La condizione Postmoderna	428
1.1 L'Angelo della storia	428
1.2 Il contesto	428
1.2.1 La società	428
1.2.2 Il pensiero filosofico	428
1.3 L'architettura	429
1.3.1 I contributi teorici	429
1.3.2 In sintesi	430
1.3.3 Delimitazione	430
2. I precedenti americani	431
2.1 Venturi quale precursore	431
2.2 Moore	432
3. Il Postmoderno americano	433
3.1 Johnson	433
3.1.1 Ancora New Canaan	434
3.1.2 I grattacieli	434
3.2 Graves	436
3.3 Stern	437
3.4 Smith	437
3.5 Tigerman	437
3.6 I Chicago Seven	438
3.7 Jahn	438
3.8 Celebration	439
3.9 I transfughi	439
3.9.1 Roche	439
3.9.2 Safdie	440
3.9.3 SOM	440
3.9.4 KPF	441
4. Il Neorealismo europeo	441
4.1 Rossi	441
4.2 Kleihues	442
4.3 I Krier	443
4.3.1 Leon Krier	444
4.3.2 Rob Krier	444
4.4 Ungers	445
5. Il Postmoderno in Europa	446
5.1 Strada Novissima	446
5.2 Stirling	446
5.3 Hollein	447
5.4 Bofill	449
6. Conclusioni	450

31. La Modernità incompiuta

1. L'alternativa Moderna	454
2. Gli attori	455
2.1 Ando	455
2.1.1 In Giappone	455
2.1.2 L'edificio di culto	457
2.1.3 Il museo	457
2.1.4 Nel mondo	458
2.1.5 Il confronto con la storia "altra"	459
2.2 Siza	459
2.2.1 In Portogallo	459
2.2.2 In Europa	460
2.3 Meier	460
2.3.1 Il percorso architettonico	460
2.3.2 Le opere pubbliche	461
2.4 Hertzberger	463
2.5 Pei	464
2.6 I Finlandesi	465
2.7 I Ticinesi	466
2.7.1 Botta	466
2.7.2 Vacchini	467

32. Il Decostruttivismo

1. Le origini	472
1.1 Decostruzione, Decostruzionismo, Decostruttivismo	472
1.1.1 Derrida	472
1.2 Decostructivist Architecture	472
2. L'architettura	473
2.1 L'ultima svolta di Johnson	473
2.1.1 Le opere degli anni Novanta	473
2.1.2 New Canaan: fine del diario	473
2.2 Gehry	473
2.2.1 Gli esordi	473
2.2.2 La decostruzione plastica	475
2.2.3 La decostruzione integrale	476
2.3 Hadid	476
2.4 Coop Himmelblau	477
2.5 Libeskind	478
2.6 Miralles	478
2.7 Behnisch	479
2.8 Koolhaas	479
2.9 Tschumi	480
2.10 Eisenman	482
3. Conclusioni	484

L'architettura a cavallo del Millennio

33. Sul filo della tradizione

1. Il momento	488
1.1 In generale	488
1.2 L'architettura	488
1.2.1 Verso un nuovo eclettismo	488
2. I continuatori	489
2.1 Gregotti	489
2.2 Valle	490
2.3 Moneo	492
2.4 Souto de Moura	494
2.5 Kollhoff	494
3. Conclusioni	497

34. L'architettura tecnologica

1. Introduzione	500
1.1 High-tech	500
1.2 Il Centre Pompidou	501
2. Alcuni protagonisti	501
2.1 Foster	501
2.1.1 La figura e l'opera	501
2.1.2 Il confronto con il passato	502
2.1.3 L'innovazione tipologica	503
2.1.4 Il grattacielo	504
2.1.5 Le costruzioni ingegneristiche	505
2.2 Rogers	506
2.2.1 La figura e l'architettura	506
2.2.2 Le opere	507
2.3 Piano	510
2.3.1 La figura e l'architettura	510
2.3.2 Il riferimento al Moderno	511
2.3.3 L'invenzione tipologica e formale	512
2.3.4 L'architettura dell'involucro	513
2.3.5 Le opere "anomale"	514
2.4 Nouvel	515
2.4.1 La figura e l'architettura	515
2.4.2 L'architettura come immagine	515
2.4.3 Il confronto con il passato	516
2.4.4 Il grattacielo	517
2.5 Calatrava	518
2.5.1 La figura	518
2.5.2 I ponti	518
2.5.3 L'evoluzione dell'architettura	519
3. Conclusioni	520

35. Una panoramica

1. Introduzione	524
2. Alcuni esempi	524
2.1 In Europa	524
2.1.1 Herzog & Meuron	524
2.1.2 Sauerbruch & Hutton	527
2.1.3 Chaix & Morel	527
2.1.4 Mecanoo	528
2.1.5 Snohetta	528
2.1.6 Moussafir	529
2.2 In Giappone	529
2.2.1 Isozaki	530
2.2.2 Maki	532
2.2.3 Ban	532
2.3 In California	532
2.3.1 Un po' di storia	533
2.3.2 Il deserto culturale	535
2.3.3 La dinastia dello SCI-Arc	535
2.3.4 Morphosis	536
2.3.5 Al di là dello SCI-Arc	537
3. La città	538
3.1 Ad esempio: Barcellona	538
3.1.1 La sistemazione del Litoral	539
3.1.2 La Vila Olimpica	540
3.2 Ad esempio: Berlino	541
3.2.1 La Potsdamer Platz	542
3.2.2 Lo Spreebogen	545
3.3 Ad esempio: Den Haag	546

36. Conclusioni

1.	Un bilancio	552
2.	Il punto all'attualità	553
2.1	I problemi	553
2.1.1	L'architettura firmata	553
2.1.2	L'architettura come immagine	553
2.1.3	La scomparsa dei maestri	554
2.1.4	Il rapporto con il passato	554
2.2	Speranze	555
2.2.1	Il ruolo dell'architetto	555
2.2.2	Un auspicio	556